

Scegli me

Angela Ricci

SCEGLI ME

racconto

*Un grazie particolare
alla Maestra MariaCristina,
per la sua pazienza e per i suoi sorrisi.*

Consuelo era una donna dall'aspetto un po' scialbo, lunghi capelli neri mal lavati e dal taglio casalingo, vestita così, un po' come capitava, anche se prediligeva il nero, un po' robusta e ai piedi estate e inverno le solite ciabatte

L'estate del 1950 era partita dalla sua città natale e aveva acquistato una casetta a due piani in un paesino tranquillo un po' più a nord, con i soldi ricavati da un'eredità ricevuta da uno zio di suo marito, il signor Calogero, un uomo un po' burbero all'apparenza, gran lavoratore ma di poche parole e nemmeno tanto socievole. La loro era un' unione che durava da molti anni, tra alti e bassi, ma lei sapeva che poteva contare su suo marito per ogni evenienza, lui era sempre disposto ad ascoltarla e se era nelle sua possibilità di accontentarla.

Era una coppia senza pretese o vizi capitali, qualche sigaretta alla fine della giornata e a volte la domenica a pranzo in trattoria.

La mole di Calogero gli permetteva di lavorare come muratore e resistere alle intemperie nei giorni più freddi, raramente aveva buscato un raffreddore.

I loro parenti più stretti avevano delle riserve riguardo

al loro trasferimento, si sarebbero visti solo nelle occasioni più importanti: Natale, Pasqua o il giorno del ringraziamento e poi ci sarebbe stata solo qualche rara telefonata ma Consuelo bramava da molto tempo di andare a vivere al nord.

Le sue amiche l'avevano preceduta e le avevano spiegato di quali e quante occasioni di lavoro potevano approfittare.

Un cugino diede loro una mano con il trasloco, una settimana intensa di sacrifici, ma l'umore era alle stelle. Erano entrambi felici di iniziare un nuovo capitolo della loro storia d'amore. Erano sulla soglia dei quarant'anni e neanche l'ombra di un bebè lui desiderava ardentemente un'erede, un discendente maschio possibilmente. Ne aveva parlato a volte con la moglie, non del tutto convinta di quel grande passo. Un impegno costante e permanente, ma non osava apertamente negargli la speranza di diventare padre. Veniva da una famiglia di otto fratelli tutti più grandi di lui e sistemati.

I due coniugi avevano pagato tutto in contanti; casa, mobili e qualche accessorio in più.

Consuelo, sistemata decentemente la nuova abitazione, invitò le sue confidenti per mostrare loro che ce l'aveva fatta finalmente, e che aveva ottenuto ciò che voleva, Calogero dal canto suo aveva trovato un'occupazione per mezza giornata in un cantiere edile poco distante dal paese. Non era esattamente ciò che si aspettava, ma per il momento pareva bastargli. Aveva così del tempo per la moglie e per la pesca, sport che lui praticava dall'adolescenza, prima con i suoi fratelli, poi con gli amici. Non faceva molto piacere alla moglie, che si sentiva un po' defraudata in quelle giornate, non faceva altro che pensare dove fosse il marito. Aveva un carattere molto possessivo e geloso, anche se Calogero non le aveva dato motivo di dubitare di lui, erano gli unici svaghi che si concedeva. Lo risollevarono quei momenti con

gli amici e tornava a casa magari con poco pesce, ma con uno spirito così allegro che Consuelo non riusciva a tenergli il muso. Quest'ultima nella sua ricerca del lavoro non fu altrettanto fortunata e dovette accontentarsi di un lavoretto a casa, infilava collanine per pochi soldi, che divideva con un'amica, Elda, la quale necessitava di alcuni beni primari che altrimenti non si sarebbe potuta permettere. Consuelo faceva di tutto per aiutarla, erano molto affiatate, se la prima si comperava qualcosa, lo prendeva anche per lei.

Elda, era come una sorella per lei.

Il mènage di Calogero e Consuelo procedeva tranquillo, forse un po' piatto a detta di Calogero.

Ci voleva una novità esordì una sera dopo cena, quando si ritrovarono sul sofà. Consuelo sapeva a cosa alludeva e non trovò più scuse per rimandare oltre.

Per i primi tempi, quando ancora non sapeva se era incinta o meno, lui la guardava di sottocchi per cercare un suo minimo cambiamento.

Il giorno del ritiro dell'esito degli esami e dell'ecografia, lui insistette per accompagnarla fin dentro lo studio medico, non voleva perdersi nemmeno un momento di quell'evento tanto atteso. Esultò dalla gioia, quando gli venne comunicato che sarebbe diventato papà, Consuelo non ebbe la stessa reazione, ma non lo diede a vedere, non voleva ferirlo, dopotutto glie lo doveva pensava tra sé e sé.

Visto che per sapere il sesso del nascituro doveva aspettare un po' di tempo, Calogero passò al setaccio tutti i negozi pre maman e di bambini che si trovavano nel raggio di dieci chilometri, voleva che a sua moglie e al nascituro non mancasse niente.

Aveva atteso per tanto tempo quella splendida notizia, Consuelo si sentì un po' in colpa per i suoi brutti pensieri e man mano che il tempo passava si convinse che poteva aver ragione il marito.

Calogero telefonò ai suoi fratelli in preda ad un entusiasmo che gli partiva dal cuore comunicò la notizia e tutti loro furono sinceramente partecipi della sua felicità.

La ginecologa disse “maschio”. Calogero non stava più nella pelle, abbracciò persino la dottoressa e fece roteare su se stessa Consuelo dopo averle stampato un grosso bacio sulle labbra. La stessa sera la portò in un raffinato ristorante in centro, parcheggiò un po’ distante per permetterle di vedere le vetrine dei negozi e percorrere la via alberata che costeggiava la strada, illuminata da grandi lampioni. Si scelsero un tavolo appartato e cenarono a lume di candela con caviale, aragosta e vino bianco.

Gli occhi di Calogero cercavano quelli della moglie in uno sguardo tanto tenero da far invidia alle coppie presenti. Non finiva più di dirle quanto era contento ed orgoglioso di lei e un sorriso sincero si formò sulle labbra un po’ incrinato dallo stupore di Consuelo.

Man mano che la pancia ingrossava lui le proibiva di compiere troppi lavori domestici, secondo Calogero si sarebbe stancata e avrebbe messo a repentaglio inutilmente il bebé.

Poteva averne da dire Consuelo che non sarebbe successo nulla se riordinava un po’ la casa, lui fu tassativo ed assunse una governante per un paio d’ore al giorno che si occupasse delle cose più incombenti.

Questo lato della situazione non piacque molto alla padrona di casa, non le garbava che qualcuno rovistasse nei suoi cassetti o toccasse i suoi vestiti, ma come farlo capire al marito? Tenne un distacco formale con la colf, ma non espresse mai pareri negativi quando il marito le chiedeva come procedevano le cose e se tutto andasse bene.

Nel frattempo Calogero cambiò lavoro, in una ditta d’assemblaggi di rubinetti offrivano una paga discreta e

otto ore di lavoro continuo, non ci mise nemmeno un attimo a firmare il contratto. Sapeva la moglie in buone mani e qualche soldo in più faceva comodo, a maggior ragione ora che sarebbero divenuti in tre.

Il giorno arrivò, fu un parto veloce, in tre ore il bebè nacque.

Pesava quasi quattro chili ed era proprio un bel bambino, Calogero prese una settimana di ferie per poterle stare accanto il più possibile e per godere della vicinanza del piccolo sin da subito.

Mattia era sano, questo per la famiglia d'origine di Calogero era l'essenziale, quanto a bellezza non avevano dubbi, i genitori stessi lo erano. A casa vi era già la cameretta pronta per lui, dipinta di un azzurro tenue con in tinta mobili e tende.

All'inizio la usarono ben poco, il piccolo piangeva molto, si svegliava per le poppate ogni tre ore, quindi misero il lettino ai piedi del loro letto matrimoniale.

Senza dubbio il loro rapporto un po' né risentì, Consuelo non aveva più tutto il tempo né le forze per dedicarsi al marito, se ne rendeva conto e questo la irritava aumentando di gran numero le volte in cui si scatenava un diverbio sulle basi di qualche sciocchezza. Prendeva il tutto troppo seriamente, in primo luogo il suo ruolo, non era sola, non aveva motivo di disperare. La chiamavano depressione post-partum, trascorrevano ore in un assoluto mutismo e con il viso immobile.

Calogero impietosito decise di farle una sorpresa, telefonò a sua suocera e l'invitò a stare da loro per qualche giorno, sperava così di sbloccare la situazione. Fortunatamente fu così, Consuelo gradì l'idea avuta dal marito e ne apprezzò anche lo sforzo visto che il genero e la suocera non andavano d'amore e d'accordo.

Si trattenne una ventina di giorni, durante i quali a parte viziare Mattia, la madre di Consuelo le dava lezioni su come tenere legato a sé il marito ora che vi era un fi-

glio. Questo faceva ridere a crepappelle Consuelo, ancor più nel vedere come la madre s'infervorava nel discorso. Non aveva paura di perdere il marito, aveva il timore di non essere in grado di sorreggere una famiglia, ma come raccontare i suoi pensieri ad una donna che aveva allevato cinque figli senza batter ciglio?

Quando venne l'ora che se ne tornasse a casa sua Consuelo né fu felice. Se così si può dire, era nuovamente padrona di se stessa, della sua casa e senza paura di esprimere le sue idee.

Stava per arrivare l'inverno, le giornate erano presto buie e le sue amiche avevano miseria di uscire da casa per andare a farle visita.

Non erano distanti, ma il solo pensiero di uscire di casa con quel freddo faceva loro cambiare idea. Le restavano le lunghe conversazioni al telefono per scambiarsi suggerimenti per i menù del giorno o proposte per i fine settimana.

Le serate al caminetto a giocare a carte con il marito, quando Mattia giaceva addormentato sul divano, la facevano sentire la donna più fortunata del mondo. Le invidiavano la sua bella famiglia, la bontà del marito, la sua fedeltà e quel bimbetto che cresceva robusto.

Dopo circa un paio d'anni si accorse di aver preso un po' di chili, un paio di jeans sbiaditi che metteva di frequente non le salivano più oltre le cosce. Preoccupata si recò a fare un controllo dal medico di base. Le prescrisse degli esami generici perché sentiva anche una certa spossatezza ad inizio e fine giornata.

Il risultato fu una nuova gravidanza.

Non ci voleva credere, era così piccolo il suo primogenito, ora arrivava un altro che aveva bisogno di cure e attenzioni ventiquattrore al dì.

Quando lo comunicò a Calogero non fu un dramma, anche se era un momento magari non propizio per un altro arrivo, ma perché no? Era pur sempre un dono del